

CONVEGNO/CONFERENCE

Storie di vita e di musica / Stories of Life and Music

Fondazione Ugo e Olga Levi, Venice, October 9-10, 2026

CALL FOR PAPERS
(English version below)

Il gruppo di ricerca “Studi Musicali Moderni” della *Fondazione Ugo e Olga Levi* organizza a Venezia, per i giorni 9 e 10 ottobre 2026, un Convegno intitolato ***Storie di vita e di musica***. Il convegno intende stimolare lo studio e l’analisi di narrazioni autobiografiche (edite ed inedite) di persone che hanno operato entro il campo della musica nelle direzioni più varie: composizione e interpretazione, danza, musicologia, pubblicistica, costruzione e accordatura di strumenti, organizzazione di eventi, etc.

Il Comitato scientifico invita a presentare proposte di interventi su qualsiasi argomento inerente tale tematica – e, nella prospettiva del Convegno, si intendono scritture autobiografiche non soltanto le vere e proprie memorie, ma anche interviste, carteggi, dediche, e ogni sorta di documento, di qualsiasi epoca storica e di qualsiasi cultura, che risulti significativo per il campo di ricerca indicato. In particolare – ma non in via esclusiva – il comitato scientifico incoraggia ad approfondire la scrittura autobiografica delle donne musiciste. Se, infatti, negli ultimi trent’anni si è andata costituendo una solida linea di ricerca sulle autobiografie delle donne (Smith-Watson 1998; Dibattista 2014), resta però da approfondire se esistano, in questo dominio, problematiche specifiche legate al fatto di essere musiciste.

Si consideri, per tutte, la questione dell’identità pubblica. A fronte delle scrittrici che sono riuscite a conquistare attenzione e visibilità nello spazio pubblico della parola oltre la loro produzione autobiografica (da Georges Sand a Virginia Woolf, da Gertrude Stein a Simone de Beauvoir), per tante altre donne rimaste nell’ombra l’autobiografia è stata un mezzo per scrivere «la propria storia nella Storia, tramite una trasgressione sottile delle frontiere tra la sfera privata, alla quale avrebbero dovuto appartenere, e il dominio pubblico o evenemenziale, riserva degli uomini» (Castro-Paoli 2001, pp. 11-16). Attraverso questo tipo di scrittura, le donne hanno potuto «toccare il cuore delle proprie radici identitarie, superando le storiche barriere tra pubblico e privato» (Ulivieri-Biemmi 2011, p. 9). E ciò spiega alcune costanti come «l’indeterminazione del racconto, il pudore della confidenza e un principio di circolazione narrativa» (Castro-Paoli 2001, *ibid.*); oltre che «un’attenzione più particolare verso certi soggetti come il corpo e tutto ciò che gli è legato, come la sessualità, la maternità o la violenza» (Olivier 2007, p. 9).

Un tale quadro si attaglia certamente, almeno fino alla metà del secolo scorso, anche alla produzione autobiografica delle donne che suonavano strumenti e scrivevano musica, in larga prevalenza confinate nella dimensione privata – o pregiudizialmente osteggiate, come nel campo della composizione.

Se però guardiamo alle memorie di protagoniste del teatro musicale – elevato e popolare – troviamo tratti per certi versi opposti. Queste artiste hanno piuttosto vissuto (e vivono ancora) una potente visibilità pubblica e una pressante esposizione mediatica (articoli e recensioni, caricature e foto, registrazioni e filmati – oggi i social), che portano ad una dispersione del sé in un caleidoscopio di letture altrui, prevalentemente maschili (il *male gaze* di Laura Mulvey). A questa grande pressione emozionale esse hanno reagito raccontando la “vera” se stessa. Oltre che fra le primedonne dell’Opera, tale fenomeno è stato particolarmente vistoso fra le artiste del *café-concert* e del *music-hall*, nel cui mestiere giocavano un ruolo centrale l’esposizione del corpo e l’insicurezza derivante dall’altalenarsi di successi e insuccessi. Si è così potuto assistere al paradosso di un’autobiografia scritta nel 1865 a ventott’anni da Thérésa, diva del *café-concert*, per cercare «la consolazione di

vedere il mio nome sopravvivere al mio successo, in modo che, il giorno in cui avrò perduto la mia voce, mi restino almeno le mie *Memorie*» (Privitera 2015, p. 14). La floridissima produzione autobiografica di famose cantanti contemporanee soggette ad una straordinaria esposizione mediatica (da Joan Baez a Joni Mitchell, da Rita Pavone a Iva Zanicchi, da Juliette Gréco a Britney Spears), conferma questa necessità di raccontare la “verità” su se stesse.

Riferimenti bibliografici:

- Smith, Sidonie - Watson, Julia, *Women, Autobiography, Theory. A Reader*, Madison, The University of Wisconsin Press, 1998;
- Castro, Ginette - Paoli, Marie-Lise (a cura di), *Écritures de femmes et autobiographie*, Pessac, Maison des sciences de l’homme d’Aquitaine, 2001;
- Olivier, Annie, *Écritures autobiographiques au féminin. Textes et prétextes*, Roma, Aracne, 2007;
- Ulivieri Simonetta - Biemmi Irene (a cura di), *Storie di donne. Autobiografie al femminile e narrazione identitaria*, Milano, Guerini e associati, 2011;
- Dibattista, Maria, *Women’s Autobiography*, in *The Cambridge Companion to Autobiography*, edited by Maria Dibattista and Emily O. Wittman, Cambridge, Cambridge University Press, 2014;
- Privitera, Massimo, *Canzone e dinamiche socioidentitarie nelle memorie degli artisti di café-concert*, «InVerbis. Lingue Letterature Culture», VI/2, 2015, pp. 13-27.

How to apply

La proposta, da inviare all’indirizzo email cfp@fondazionelevi.it, entro il **15 giugno 2026**, e dovrà contenere:

- il titolo della relazione;
- un abstract della lunghezza massima di 300 parole;
- una breve biografia accademica (max. 100 parole);
- l’elenco delle attrezzature tecniche richieste per la presentazione.

L’accettazione delle proposte sarà comunicata entro il **15 luglio 2026**.

Le presentazioni dei **paper** dovranno avere una durata 30 minuti, 20 minuti di intervento e 10 minuti di dibattito. Le relazioni potranno essere presentate in **italiano e in inglese**.

Il Comitato scientifico ribadisce comunque che ogni altra proposta inerente alla memoria autobiografica di persone legate al mondo della musica sarà presa in considerazione con il massimo interesse.

Comitato scientifico:

Angela Annese
Dinko Fabris
Massimo Privitera
Paolo Russo
Carlida Steffan
Francesco Zimei

L **Fondazione** **Ugo e Olga Levi** onlus

CONFERENCE *Stories of Life and Music*

Fondazione Ugo e Olga Levi, Venice, October 9-10, 2026

CALL FOR PAPERS

The “Studi Musicali Moderni” research group of the *Fondazione Ugo e Olga Levi* is organizing a conference in Venice on October 9 and 10, 2026, titled ***Stories of Life and Music***. The conference aims to stimulate the study and analysis of autobiographical narratives (both published and unpublished) by individuals who have worked within the field of music in various capacities: composition and performance, dance, musicology, journalism, instrument making and tuning, event management, etc.

The Scientific Committee invites proposals of papers on any topic related to this theme. In the context of this conference, autobiographical writings are understood to include not only formal memoirs but also interviews, correspondence, dedications, and any type of document from any historical period or culture that is relevant to the indicated field of research.

In particular—though not exclusively—the committee encourages in-depth exploration of the autobiographical writings of female musicians. While a solid line of research on women's autobiographies has developed over the last thirty years (Smith-Watson 1998; Dibattista 2014), it remains to be explored whether specific issues exist in this domain related to being a female musician.

Consider, for instance, the question of public identity. In contrast to female writers who managed to gain attention and visibility in the public sphere beyond their autobiographical production (from George Sand to Virginia Woolf, from Gertrude Stein to Simone de Beauvoir), for many other women who remained in the shadows, autobiography was a means of writing “their own story within History, through a subtle transgression of the frontiers between the private sphere, to which they were supposed to belong, and the public or event-based domain, the reserve of men” (Castro-Paoli 2001). Through this type of writing, women were able to “touch the heart of their own identity's roots, overcoming the historical barriers between public and private” (Ulivieri-Biemmi 2011). This explains certain constants such as “the indeterminacy of the narrative, the modesty of confidences, and a principle of narrative circulation” (Castro-Paoli 2001), as well as “a more particular attention toward certain subjects such as the body and everything connected to it, such as sexuality, motherhood, or violence” (Olivier 2007).

Such a framework certainly applies, at least until the middle of the last century, to the autobiographical production of women who played instruments and wrote music, who were largely confined to the private sphere—or prejudicially opposed, as in the field of composition.

However, if we look at the memoirs of female protagonists in musical theater—both highbrow and popular—we find traits that are in some ways opposite. Rather, these artists experienced (and still experience) powerful public visibility and intense media exposure (articles and reviews, caricatures and photos, recordings and films—and today, social media), which lead to a fragmentation of the self in a kaleidoscope of interpretations by others, predominantly male (the *male gaze* described by Laura Mulvey). To this great emotional pressure, they reacted by recounting their “true” selves. In addition to the *primadonnas* of Opera, this phenomenon was particularly striking among artists of the *café-concert* and *music-hall*, where the exposure of the body and the insecurity stemming from the ebb and flow of success and failure played a central role. We thus witness the paradox of an autobiography written in 1865 at age twenty-eight by Thérèse, a star of the *café-concert*, seeking “the consolation of seeing my name outlive my success, so that, on the day I lose my voice, at least my *Memoirs* will remain” (Privitera 2015, p. 14). The flourishing autobiographical production of famous contemporary singers subject to extraordinary media exposure (from Joan Baez to Joni

Mitchell, from Rita Pavone to Iva Zanicchi, from Juliette Gréco to Britney Spears), confirms this need to tell the “truth” about themselves.

Bibliographical references:

- Smith, Sidonie - Watson, Julia, *Women, Autobiography, Theory. A Reader*, Madison, The University of Wisconsin Press, 1998;
- Castro, Ginette - Paoli, Marie-Lise (a cura di), *Écritures de femmes et autobiographie*, Pessac, Maison des sciences de l’homme d’Aquitaine, 2001;
- Olivier, Annie, *Écritures autobiographiques au féminin. Textes et prétextes*, Roma, Aracne, 2007;
- Ulivieri Simonetta - Biemmi Irene (a cura di), *Storie di donne. Autobiografie al femminile e narrazione identitaria*, Milano, Guerini e associati, 2011;
- Dibattista, Maria, *Women’s Autobiography*, in *The Cambridge Companion to Autobiography*, edited by Maria Dibattista and Emily O. Wittman, Cambridge, Cambridge University Press, 2014;
- Privitera, Massimo, *Canzone e dinamiche socioidentitarie nelle memorie degli artisti di café-concert*, «InVerbis. Lingue Letterature Culture», VI/2, 2015, pp. 13-27.

How to apply

Proposals should be sent to cfp@fondazionelevi.it by **June 15, 2026**, and must include:

- The title of the paper;
- An abstract of maximum 300 words;
- A brief biography of the presenter (max. 100 words);
- A list of necessary technical equipment.

Acceptance of proposals will be communicated by **July 15, 2026**.

Each paper will have 30 minutes, including 20 minutes for the presentation and 10 minutes for discussion. Papers may be presented in **Italian** or **English**.

The Scientific Committee reiterates that any other proposal concerning the autobiographical memory of people linked to the world of music will be considered with greatest interest.

Scientific Committee:

Angela Annese
Dinko Fabris
Massimo Privitera
Paolo Russo
Carlida Steffan
Francesco Zimei